



via giardinelle, 20/B - 75100 Matera
tel. 0835 262990 - fax. 0835 381944
info@pamarmatera.it

IL Resto

“...quello che gli altri non dicono”

“Fanno il deserto e la chiamano pace”

(Cornelio Tacito - 55? / 120?)



via giardinelle, 20/B - 75100 Matera
tel. 0835 262990 - fax. 0835 381944
info@pamarmatera.it

Anno 5 n. 33
Sabato 29 Settembre 2007

Registrazione Tribunale di Matera
n° 207 - 11/03/2003

Redazione
via Gattini, 22 - MATERA

Telefono 331.6504360
e.mail: ilresto@jumpy.it

€ 0,90



ARRIVA BETTER
LA TUA SCOMMESSA
SULLO SPORT
CHE PUOI GIOCARE
SOTTO CASA.

Bar Tabacchi SACCO A.
via Gattini, 32 - MATERA
tel. 0835 330592

Tabaccheria F.lli LISURICI
via Dante, 101 - MATERA
tel. 0835 261271

Tabaccheria CICALÈ D.
via Ridola, 39 - MATERA
tel. 0835 314652

<<PRESIDENTE, DE MAGISTRIS NON SI TOCCA>>

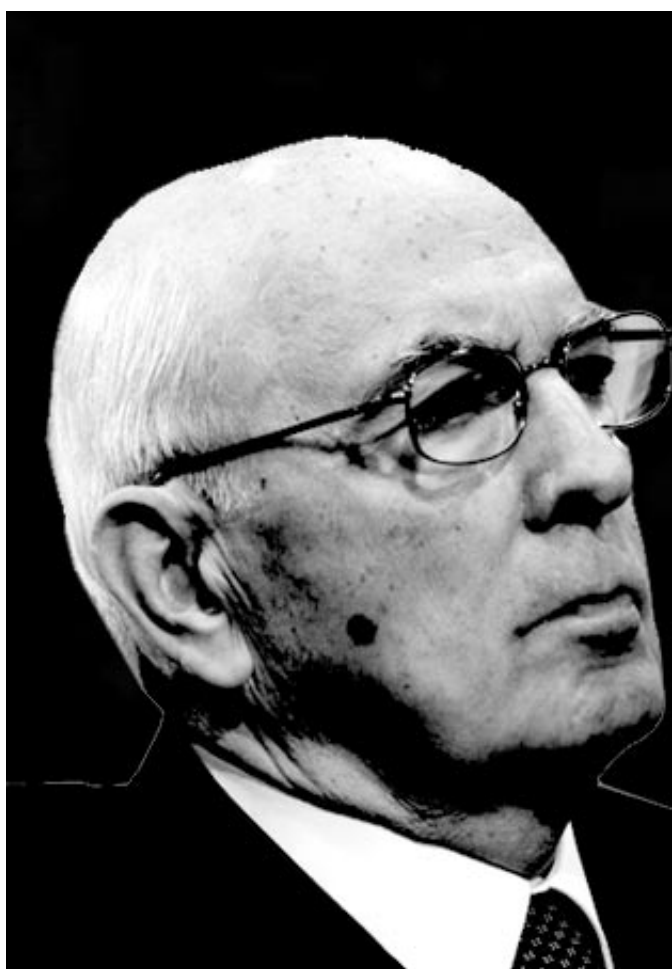
EDITORIALE

di Nino Grilli

L'onestà intellettuale

Le recenti vicende giudiziarie che riguardano in qualche modo anche la nostra piccola realtà lucana, raccontano, tra l'altro, di errori, imperfezioni, stravolgimenti commessi nell'adempimento dei suoi precisi doveri da parte di un oramai noto magistrato. Raccontati persino con cavillosa dovizia di particolari. Quasi a voler infierire, a dare forza e credibilità assoluta al racconto. A giustificare un intervento drastico ed immediato. Concordato tra coloro che si sono presi la briga di raccogliere tutte queste considerazioni. E', senza dubbio, una faccenda che desta quanto meno un senso di preoccupazione. Ma anche di sospetto. E' pur vero che, a detta di Voltaire, bisogna avere la capacità di "ammettere i nostri errori, la nostra imperfezione, la nostra ignoranza". Non è facile per nessuno. Nemmeno per gli estensori di un fin troppo dettagliato rapporto accusatorio. Che ha avuto il potere di indurre, con assoluta solerzia, un Ministro della Repubblica, pur nell'adempimento delle sue esplicite funzioni, a chiedere un provvedimento di una drasticità ed immediatezza inusuale, se rapportata all'abituale lentezza del sistema giudiziario italiano. Stiamo parlando di situazioni talmente delicate e che avrebbero bisogno, nel raccontarle, di una certa onestà intellettuale. Che non dovrebbe venire meno. Specialmente al cospetto di certi fatti ed alle conseguenze che ne potrebbero derivare. E' pur vero che spesso si ricorre alla ridetta onestà intellettuale nella speranza che le due parole messe insieme siano in grado di portarci ad andare alla ricerca e per confermare verità ineluttabili. L'onestà intellettuale dovrebbe servire per far sì che si possa

arrivare anche a rinunciare alle proprie convinzioni, affidandosi alla verità che ci viene proposta. Bisognerebbe però avere la correttezza di riconoscere i propri errori, per avere in coscienza la possibilità di riconoscere anche quelli degli altri. Viene, in questo caso, quanto meno il dubbio che certi criteri non siano nemmeno stati presi in giusta considerazione. Altrimenti sarebbe bastato un minimo di onestà intellettuale per valutare le questioni con la dovuta tolleranza e magari anche avvicinandosi alla verità. La sensazione che invece si ha è che questa singolare forma di "onestà intellettuale" che si vuole fare apparire, non abbia voluto tenere conto di alcun criterio di tolleranza. Addirittura sembra pervicacemente improntata alla precisa volontà di colpevolizzare qualcuno. L'ormai noto e forse scomodo magistrato! Ed il senso di preoccupazione e di sfiducia tende a crescere. Il dubbio diventa più che un sospetto. A dire il vero sembra assumere i contorni di una sconcertante certezza. La gestione di una questione così importante e delicata, denudata da qualsiasi tolleranza, assume allora l'aspetto di un incompetente potere che dà delle risposte, sovrapponendo la propria "verità" e facendola apparire come assoluta. Facendola apparire come qualcosa esaminata con la dovuta onestà intellettuale. Diventa persino difficile far notare in questo tipo di disamina normali mancanze. Si finisce solo per scontrarsi con l'autocelebrazione di qualcuno e del suo modo d'agire. Uno stile che trascura ogni cosa e che meno che mai appare ispirato a principi di onestà intellettuale.



di Emanuele Grilli

“Solo un movimento di popolo può sconfiggere la mafia” sono le parole di Giorgio Napolitano che da molto tempo avevo memorizzato nella mia testa, sicuro che avrei trovato il momento giusto per tirarle fuori e l'attuale dibattito politico non mi ha da torto. Sono giorni intrisi di paure e di rabbia, in cui assistiamo al grande compromesso tra un disastroso strabismo politico ed una parte della magistratura, secondo un teorema di pax Mastelliana. E tutta colpa di Cartesio. Da quando ha reso socialmente accettabile l'idea che “tutto si trasforma” anche il Ministro può dubitare del suo proprio dubbio e per questo adesso il mondo non è più quello di prima. La convin-

zione che un gran burlone si prenda con tanta leggerezza gioco di noi, come se fosse un Matrix qualsiasi, si è insinuato dappertutto. Dopo la storica decisione della richiesta del trasferimento è esplosa nelle nostre menti la “cultura del sospetto”, quella per cui le cose non sono mai come appaiono e la verità è la fuori (tanto per citare X-files), ovvero la stoffa da cui si ritaglia la “teoria del complotto: i potenti o certi “superiori sconosciuti” passano ogni benedetto minuto della loro esistenza a tessere trame d'inganno. Ma perché? Per dominarci tutti! La trama oscura c'è perché la si nega con atti di prepo-

“Oggi come ieri solo un grande movimento di popolo, di opinione e di cultura, può sconfiggere la corruzione, facendo prevalere i principi della pacifica convivenza civile e difendendo la libertà e le istituzioni democratiche”

Lo ha affermato il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano nel messaggio inviato al presidente del Centro Studi ed Iniziative Culturali Pio La Torre 'Onlus, Vito Lo Monaco, in occasione del convegno a Palermo “Dalla mafia delle armi alla mafia dei capitali”, che si è svolto nel 25/o anniversario dell'assassinio di Pio La Torre e Rosario Di Salvo

CROCE BLU
Centro Veterinario - Pronto Soccorso h24 - Toelettatura
Dott. Giampaolo Carucci
via della Croce 29/31 - Matera
tel. 0835. 262584
cell. 334 8662918

CONTINUA A PAG 2 >>



Più di 1000 mq di esposizione

MATERA

via Ugo La Malfa, 12
tel. 0835 332944

ALTAMURA

via Gravina, 240
tel. 080 3144034

SOMMARIO

IL COMLOTTO

Come tessere un inganno

di Filippo De Lubac pagina 2

I MEDIA

Un processo mediatico?

di Bianca Novelli pagina 4

CULTURA

Passione di altri tempi....

di Pasquale La Briola pagina 7

Caffetteria
Di Simine

Via Conversi, 1/3/5
75100 Matera
Tel. e Fax 0835 388067

>> SEGUE DA PAG 1

tenza. Ma come disse David Icke passando per Atlantide, agli illuminati di Baviera e agli Ufo, la terra è da tempo immemorabile preda di certi alieni rettiliformi particolarmente bastardi dentro, i quali fanno e dis fanno a nostro danno assumendo spesso sembianze umane che celano sotto le loro spoglie i propri orridi volti saurisch. Ebbene il prolifico "salvatore" in ogni complotto che si rispetti tira sempre verso il Noblesse oblige. Come il re Federico di Borbone, pretendeva la compagnia degli amici quando esaudiva i propri bisogni corporali, abitudine scandalosa per il cognato austriaco che ce la riferisce, eppure diffusa in qualche castello. Non ci meravigliremo se in un gabinetto vedremo non una ma due tazze. Ma mentre nel settecento regnava una mentalità più rispettosa, che dava più dignità a tutto quello che si riferiva all'umano, oggi uomini e donne di palazzi usano profumarsi intensamente per nascondere l'odore del proprio corpo poco pulito. "Beati gli affamati di giustizia perché saranno giustiziati", così il celebre comico Angelo Cecchelin, una sorta di totò triestino, sbeffeggiava il giustizialismo. E così dagli alieni si passa agli alienati. Il grande complotto ha rotto il silenzio facendo sprofondare la società civile in un grande sconforto. Una sensazione di terra bruciata e poi ghiacciata, e i nembi che oscurano il sole fino a lasciare intravedere solo una pallida luce di un cerchio lattiginoso. E tra la gente sventrata da questo incubo a occhi aperti, smonta l'illusione di trovare in questa terra qualcosa di caldo, di umano, di onesto. Le ultime lische di dignità sottratte a questo processo di cadaverizzazione universale che stiamo ora attraversando in una simbolica strada. "La via". La celebre affermazione di Gesù nel Vangelo quando in un contesto tranquillamente apocalittico spiega ai suoi come va il mondo, dice: "io sono la via, la ve-

"Quando non si vede bene cosa c'è davanti, viene da chiedersi cosa c'è dietro"

di Filippo De Lubac

È una frase che condensa tanti ragionamenti e che spesso viene riferita ai fatti lucani degli ultimi anni (20 o 30). Ebbene, anche le richieste di tra-

sferimento urgente che il Dr. Arcibaldo Miller (capo degli ispettori ministeriali che controllano tutti i passi, gli atti e le mosse del Dr. De Magistris) ha formulato adducendo motivazioni che definire risibili sarebbe offensivo per la drammaticità della situazione, si prestano ad essere viste da quest'angolo di visuale. Cosa c'è dietro? Perché di fronte a gravissimi e documentati reati di una pletera di magistrati lucani e calabresi si chiede di rimuovere con urgenza colui che questi reati ha scoperto e sta approfondendo? Perché Miller non chiede il trasferimento urgente (ma forse ci sarebbe da chiedere ben di più) per:

Dr. Giuseppe Chieco

- Procuratore Capo di Matera. Un magistrato che con una circolare ha vietato a tutti gli organi di polizia giudiziaria dipendenti dal suo ufficio di procedere alle indagini su reati ascrivibili alla pubblica amministrazione, riservando alla sua esclusiva valutazione l'opportunità di avviare indagini. Un magistrato che mentre indaga sulle presunte violazioni legate alla "città portuale" "Marinagri", tratta con il signor Vincenzo Vitale l'acquisto di una villa della stessa città. Un magistrato che mentre la "sua" procura indaga sulle presunte irregolarità di un consorzio edile controllato da noti (e rispettati) costruttori baresi, acquista la "villetta" a Castellaneta Marina dagli stessi costruttori. Un magistrato che iscrive una associazione per delinquere finalizzata alla truffa pluri-aggravata nel 2004 e nulla pone in essere per romperla sino a tutt'oggi. Un magistrato che dichiarando che la Guardia di Finanza non ha riscontrato alcun reato, "manda in archivio" una articolata denuncia; quando, invece, le Fiamme Gialle avevano segnalato gravi rilievi confortati da comunicazioni della Banca d'Italia e richiesto la nomina di un CTU (Consulente Tecnico d'Ufficio). Un magistrato che apre un procedimento a carico del Presidente della Provincia di Matera (Dr. Carmine Nigro, UDEUR stesso partito del Ministro della Giustizia) su segnalazione della Guardia Forestale per gravi ipotesi di truffa ai danni dell'Unione Europea e poi lo lascia languire per anni (o l'avrà proprio archiviato?) negli scaffali polverosi della "sua" Procura. Un magistrato che, insieme con Alberto Maritati (all'epoca procuratore aggiunto della Procura Na-

zionale antimafia), testimonia contro Angelo Raffaele Bassi, PM delegato per l'inchiesta sulle Case di Cura Riunite di Bari che, sottratta al Dr. Bassi per ovvi motivi, passa proprio al Dr. Chieco co-delegato insieme con Maritati (denunciante di Bassi). Bassi venne assolto. Per D'Alema Massimo (oggi Ministro degli Esteri) che aveva intascato alcuni assegni milionari (poche decine di milioni di lire) dimenticandosi di registrarli nella contabilità del partito (così dichiarò ai PM titolari dell'inchiesta) intervenne una provvidenziale prescrizione. Maritati intraprese una brillante carriera politica (Eletto nelle liste dell'Ulivo nel 1999, subito sottosegretario agli interni nei governi D'Alema I e D'Alema II - guarda caso - è attualmente senatore e sottosegretario alla Giustizia, diretto collaboratore del Ministro Mastella. Ma torniamo al Dr. Chieco. Un magistrato che dichiara egli stesso di essere incompatibile con alcune inchieste tenute da suoi sostituti e di non "volarle conoscere". Ammettendo, quindi, di non poter garantire di essere incompatibile con la funzione di coordinamento e controllo proprio del suo ufficio di Procuratore Capo. E potremmo continuare, assicuriamo. Molto a lungo.

D.ssa Annunziata Cazzetta

- sostituto procuratore presso il Tribunale di Matera. Un magistrato che raccoglie e custodisce pazientemente le denunce proposte dall'Avv. Emilio Nicola Buccico nell'arco di circa 12 mesi (oltre 20) e, a suo piacimento, procede all'iscrizione di un nuovo reato mai prima riscontrato nelle aule di giustizia del Regno e della successiva Repubblica d'Italia: "Associazione per delinquere finalizzata alla diffamazione a mezzo stampa". Un magistrato che, per stroncare il gravissimo reato sospettato, non esita a intercettare per oltre 3 mesi (e non sappiamo, forse, tutto) diversi giornalisti con la dichiarata finalità di "scoprire chi fornisce le informazioni", come dire le fonti (ma non sarebbero riservate e da tutelare?); non si fa scrupolo di intercettare un capitano dei Carabinieri delegato alle indagini sul suo superiore gerarchico (Dr. Chieco Giuseppe) e di apprendere e trascrivere le telefonate fra quest'ultimo ed il Dr. De Magistris (delegante le medesime indagini). Un magistrato che non si scompone nemmeno quando apprende di essere ella stessa destinataria di denunce e querele e quando legge (nelle trascrizioni delle telefonate) che anche il GIP che ha autorizzato le intercettazio-

ni è sospettato di gravissimi reati corruttivi. Non si scompone e continua ad intercettare e conoscere e trarre illecito e personale vantaggio spiando coloro che indagano su di Lei e sui suoi superiori e/o colleghi magistrati. Un magistrato che afferma, durante l'udienza del Riesame, di considerare diffamatorie anche le notizie che riferiscono fatti veri ma, ahimè, riportate "con un certo sarcasmo". Un magistrato che continua ad indagare, perquisire ed intercettare anche il giornalista con cui ha un rapporto di "grave inimicizia" atteso che è pendente una sua querela depositata alla competente Procura di Catanzaro. Un magistrato che minaccia apertamente e pubblicamente di arresto fizio e caio (negli atti sono specificati i nomi). Un magistrato che custodisce nel suo capace archivio un gravissimo procedimento penale a carico del Presidente della Provincia (Dr. Carmine Nigro, Udeur, stesso partito del Ministro della Giustizia) in seguito alla supposta malversazione di contributi dell'Unione Europea relativamente al Pastificio Cerere. Procedimento in cui i reati sono già stati acclarati dai Nas dei Carabinieri e dagli Ispettori del Ministero della Attività Produttive. Ed anche per questo magistrato potremmo continuare a lungo...

Dr. Angelo Onorati

Giudice per le Indagini Preliminari presso il Tribunale di Matera. Brillante magistrato che accoglie le richieste di intercettazioni telefoniche in capo ad alcuni giornalisti con la dichiarata finalità di scoprirne le fonti. Questo giudice che apprende di essere al centro delle attenzioni della magistratura di Catanzaro (Dr. De Magistris) per alcuni suoi presunti favori illeciti concessi nell'esercizio delle funzioni di magistrato-giudice e continua ad occuparsi del caso. Un giudice che legge di fatti e circostanze precise che potrebbero configurare comportamenti penalmente rilevanti a suo carico e continua a seguire, autorizzare, leggere e conoscere. E, siamo convinti del contrario, se avesse veramente commesso degli illeciti, non avrebbe avuto (sino ad oggi) tutto il tempo di inquinare le prove, immutare i fatti, costruirsi degli alibi ecc.? Un giudice che, dopo aver autorizzato gli atti in sede di indagine, ha preteso di presiedere il Tribunale del Riesame che sui medesimi atti doveva esprimersi circa l'eventuale nullità o non regolarità. Un giudice che ha preteso di giudicare se stesso e si è dato ragione, dando torto agli altri, ai ricorrenti

che lamentavano una quantità di abusi ed irregolarità. Ma il giudice era lui, ha preteso di essere lui e si è preso, oltre alla presidenza del Riesame, anche la ragione. Se la tenga, Dr. Onorati!

Dr. Mariano Lombardi

- Procuratore Capo presso il Tribunale di Catanzaro. Un magistrato che ha, semplicemente, avvisato i suoi amici e sodali del suo figliastro dell'imminenza di azioni cautelari programmate dalla Procura da egli diretta. Solo questo e null'altro. Le prove sembrano inoppugnabili, lui non ha mai smentito, la Procura di Salerno ed il CSM hanno tutti gli atti e le evidenze. E volete che Miller si scomodi per così poco? Egli ha le sue gatte da pelare per ben altre gravissime mancanze. Si pensi solo all'omessa vigilanza del Dr. Luigi de Magistris che si prodigava per gli uffici romani del Ministero per le Attività Economiche nella perquisizione al sottosegretario Filippo Bubbico (già indagato in "Toghe Lucane" ed imputato insieme con il Dr. Carmine Nigro - Udeur, lo stesso partito del Ministro Mastella - nel processo per "abuso d'ufficio" per aver illecitamente rimosso il Direttore Generale di una ASL... E mentre perdeva tempo nelle perquisizioni, ignoti rubavano un computer ad un maresciallo con tutti gli atti dell'inchiesta (quando avviene il furto la "fuga di notizie" si era già verificata da mesi, ndr). Lì, doveva stare De Magistris, di guardia alla macchina della Guardia di Finanza, altro che inseguire ipotetici furti di miliardi all'Unione Europea. De Magistris si deve occupare di micro-criminalità! Anche per i magistrati si potrebbe proseguire a lungo. Riteniamo di aver evidenziato i casi più significativi, rimandando all'abbondante letteratura ormai disponibile...

Il lettore, siamo certi, avrà capito perché Miller si infastidisce per le pagliuzze e non si accorge delle travi. Questi magistrati indagati a Catanzaro, senza volerlo, si trovano ad essere stati protagonisti di importanti procedimenti e/o processi. Purtroppo, senza volerlo, a causa della disastrosa gestione delle Giustizie, hanno dovuto archiviare alcune importanti inchieste per prescrizione dei termini. Stai a vedere che, per qualche sbavatura odierna dobbiamo essere fiscali con loro. Non sia mai detto. Bisogna concentrarsi, invece, sull'operato di quei magistrati che lasciano impunemente che i ladri rubino i computer dei collaboratori.

CLIMATIZZATORI PLASMACLUSTER SHARP.

PROGETTAZIONE E INSTALLAZIONE: OPERAZIONI RISERVATE AI VERI PROFESSIONISTI.

SCEGLIETE UNA VITA PIÙ SANA E CONFORTEVOLE CON GLI STRAORDINARI VANTAGGI OFFERTI DAI CLIMATIZZATORI PLASMACLUSTER SHARP:

- L'ESCLUSIVA TECNOLOGIA PLASMACLUSTER, CHE NEUTRALIZZA ACARI, BATTERI, VIRUS, POLLINI E MUFFE
- IL SISTEMA ECO-INVERTER E LA CLASSE A, CHE ASSICURANO IL MASSIMO RISPARMIO
- LA POMPA DI CALORE, PER RISCALDARE GLI AMBIENTI NEI MESI FREDDI
- L'EFFETTO COANDA, PER DIFFONDERE L'ARIA IN USCITA IN MODO OMOGENEO E UNIFORME.

QUESTE CARATTERISTICHE, UNITE AD UNA CORRETTA INSTALLAZIONE, VI PERMETTERANNO DI SCOPRIRE TUTTO L'INCREDIBILE BENESSERE DEI CLIMATIZZATORI PLASMACLUSTER SHARP.

SHARP



CLIMATEC

Via delle Arti, 12 - 75100 Matera - tel. 0835 268816 fax 0835 264688 - e.mail: climatecsr@libero.it

Tecnologie del clima
Riscaldamento Condizionamento
Centro Assistenza

>> Ma, altra domanda, cosa c'è dietro il Dr. Arcibaldo Miller?

Di Andrea Cinquegrani (La Voce delle voci)

Da pm alle procure di Santa Maria Capua Vetere e poi Napoli, alla poltronissima di super 007 del ministero di Grazie e Giustizia, voluto da Castelli e riconfermato da Mastella, ovvero trasversale al punto giusto. Nel suo pedigree, inchieste bollenti come quella sulla ricostruzione post terremoto finita nella classica bolla di sapone. Ma vediamo come andò veramente. Chi è davvero il capo degli ispettori inisteriali Arcibaldo Miller, nominato dal leghista Roberto Castelli e riconfermato dal guardasigilli Clemente Mastella? Una carriera, la sua, che si sviluppa soprattutto all'ombra del Vesuvio, visto che per i bollenti anni '90 è uno dei pm di punta della procura partenopea. A lui l'ex procuratore capo Agostino Cordova affida la leadership - «in quanto giudice anziano», precisa l'ex mastino di Palmi - dello strategico pool anticorruzione, composto da altre tre toghe (Antonio D'Amato, Alfonso D'Avino e Nunzio Fragliasso) e incaricato delle inchieste più scottanti, dal post terremoto alla massoneria a sanitopoli. Quando nel '98 scoppia la polemica tra i vertici della procura e gli avvocati partenopei (sostenuti da Magistratura democratica) in realtà i bersagli sono due: Cordova e Miller, cui vengono dedicate una ventina di pagine al vetriolo del dossier redatto dalla Camera Penale di Napoli. Nel mirino due procedimenti disciplinari a carico della toga di origini scozzesi (Miller). Fra i rilievi mossi ci sono «le frequentazioni con la famiglia camorristica degli imprenditori Sorrentino, famiglia che è risultata aver condizionato fortemente gli appalti e le assegnazioni di lavori pubblici in Campania»; frequentazioni - è precisato - insieme al dottor Armando Cono Lancuba, e «ammesse dallo stesso dottor Lancuba negli anni 1985-1987». «Entrambi i procedimenti subiti dal dottor Miller - viene aggiunto nel documento - si sono conclusi con l'archiviazione, ma residuano, nelle due vicende, fondate ragioni di censura sul comportamento del magistrato, per l'estrema disinvoltura manifestata nelle sue relazioni personali». Nel dossier, fra l'altro, viene ricordato che «il procedimento per il reato previsto dall'articolo 416 bis del codice penale, che ha visto nel '94 l'arresto di alcuni magistrati napoletani per collusioni con la camorra, ha riguardato anche il dottor Miller e, tra gli altri, un esponente della famiglia Sorrentino». Un procedimento, ovviamente, archiviato. Non rilevante sotto il profilo penale, la motivazione di rito. Ma sotto quello morale e deontologico? Boh!

DOSSIER AL VETRIOLO

Scrivano ancora i penalisti nell'infuocato dossier: «Non può che lasciare stupefatti chi si sia venuti a una situazione in cui un magistrato della procura di Napoli, che ha fatto parte delle commis-



Arcibaldo Miller

sioni di collaudo per la ricostruzione post terremoto, si occupa della maxi indagine su tale ricostruzione. Ancor più preoccupante è apprendere che alla ricostruzione in Campania hanno certamente partecipato le imprese della famiglia Sorrentino - come risulta pacifico dagli atti provenienti dalla stessa procura di Napoli - che all'epoca aveva stretti rapporti con uno dei magistrati che oggi conduce l'indagine» (sempre il buon Arcibaldo). Fanno comunque presente, gli estensori del j'accuse, che «il dottor Miller ebbe comunque a chiedere al dottor Cordova di potersi astenere dal proseguire le indagini riguardanti alcuni procedimenti ed in particolare "la Sanità", la «Ricostruzione post terremoto» e «il Centro direzionale». E' proprio il maxi processo post sisma il clou della carriera professionale di Miller. Che con i tre colleghi raccoglie, in numerosi anni d'indagine, una montagna di carte, attraverso le quali si dimostra in maniera inequivocabile come la classe politica locale riesce a drenare uno smisurato fiume di miliardi a proprio uso e consumo, creando un perfetto sistema a base di "imprese di partito", scatole spesso e volentieri vuote ma opportunamente riempite di appalti

pubblici milionari. E' l'applicazione, in salsa partenopea, dell'azzeccato teorema-Di Pietro sulle "acchiappa-appalti", sigle e società al servizio dei potenti di turno che hanno tutto il tempo - e i fondi - per tuffarsi sul proskenio nazionale, con un Paolo Girino Pomicino prima alla Funzione Pubblica e poi al Bilancio, un Francesco De Lorenzo alla Sanità, il tandem Antonio Cava-Enzo Scotti agli Interni, Carmelo Conte alle Aree Urbane e "compagnia bella" continuando (secondo il colorito intercalare del patron di Icla, la regina degli appalti, Massimo Buonanno, davanti ai membri della commissione Scalfaro per indagare sugli sperperi post terremoto).

PROCESSO IN FLOP

Peccato che le mirate piste investigative sbagliano clamorosamente - strada facendo - gli obiettivi. Cadono come foglie al vento le accuse di concussione-corruzione, comunque tipiche di Tangentopoli. Ha facile gioco 'o ministro Pomicino nel descrivere i più che amichevoli rapporti coi costruttori-amici napoletani. Poteva mai minacciarli se poi - come rivela con dovizia di dettagli - andava quotidianamente a pranzo con loro o era il "padrino"

per il battesimo di loro figlio?

«E' proprio dai racconti di Pomicino - osserva un magistrato - che balza in tutta evidenza un altro tipo di rapporto con i mattonari: erano tutti impegnati in un solo scopo, fare affari, raccogliere fiumi di soldi per le proprie tasche e le correnti di riferimento. Insomma, un'associazione». A delinquere, come recita il classico articolo 416. Con l'aggiunta di un piccolo particolare, il bis. Sì, perché al banchetto arcimiliardario del dopo terremoto (64 mila miliardi di vecchie, vecchissime lire anni '80) ha preso parte un terzo invitato di pietra (ma soprattutto di pietrisco, cave, cemento, calcestruzzo e subappalti a raffica, un 25 per cento abbondante di tutto la torta), la camorra, che con l'occasione ha trovato il propellente necessario per spiccare il grande salto e diventare vera e propria holding. Eppure il maxi pool capitanato da Miller non se ne accorge. Neanche una pagina, una sola, fra gli sterminati faldoni dell'inchiesta, fa riferimento a un nome, un'impresa di camorra. Miracoli di San Gennaro, che hanno soprattutto il pregio di ridurre drasticamente i termini per la prescrizione, da 15 - in caso di 416 bis - a 7 e mezzo per la rituale concussione-corruzione (che nemmeno c'è). «Al dibattito è arrivato un cadavere», fu il commento di un cancelliere quando partì il processo di pruno grado, destinato a morire inesorabilmente di "prescrizione". E a vedere tutti gli imputati felici, contenti e premiati: Paolo Girino Pomicino e mister centomila Alfredo Vito con la poltrona di membri della commissione Antimafia.... E pensare che Pomicino, nel '90, fu beccato con le mani nel sacco: un'inchiesta della Voce - titolo "Una bugia grossa come una casa" - documentò per filo e per segno il passaggio di proprietà di un lussuoso immobile nella

zona chic di Napoli, a Posillipo, da una società dei Sorrentino ad una dei Pomicino. «Mia moglie ha trovato l'annuncio sul Mattino», ribattè 'o ministro, il quale però conosceva - e da anni - i fratelli Sorrentino, con uno dei quali (poi ucciso in un regolamento dei conti) intratteneva "amichevoli" rapporti, addirittura su carta intestata ministeriale. Dopo alcune burrasche giudiziarie, i Sorrentino hanno trasferito il loro quartier generale a Lucca e generato una galassia societaria: fra i primattori Augusto Dresda, manager di spicco dell'Icla. Arieccoci...

Alle ultime amministrative partenopee, il nome di Miller è rimbalzato più volte come possibile candidato alla poltrona di sindaco in quota Casa delle Libertà, da contrapporre a Rosa Russo Iervolino. «Un uomo d'ordine per ripulire la città», era il leit motiv che correva fra le truppe del cavaliere. «Già la città è un bordello...», controbattevano altri, ricordando la storia della casa di appuntamenti di via Palizzi nella quale il nome di Miller venne tirato in ballo insieme a quello di altri magistrati: la storia non ha avuto alcun seguito penale, ma di quella casa si è a lungo parlato in occasione dell'omicidio Siani (la pista Rubolino - il cui nome dopo la morte è tornato alla ribalta per alcune piste vaticane indagate dalla procura di Potenza - poi finita nella classica bolla di sapone). La candidatura di Miller alla fine saltò: al suo posto, comunque, un altro uomo d'ordine, l'ex questore di Napoli Franco Malvano. La figlia di Miller, Cristina, ha sposato Pietro Scaramella, fratello di Mario Scaramella, la "spia" in salsa partenopea coinvolta nel caso Litvinenko e braccio destro di Paolo Guzzanti nella Mitrokhin. Sotto il profilo professionale, Cristina segue le orme paterne. A dicembre 2006 ha preso parte al concorso per commissario di polizia con una tesi dal titolo "L'infiltrazione della criminalità organizzata nel ciclo dei rifiuti: il caso Campania. Tecniche di investigazioni e strumenti di contrasto". A quando una tesina su "007 o pataccari: la Scaramella story"?



strada

efficace nella silenziosità

efficace nelle motorizzazioni

efficace nel comfort

negli spazi interni

efficace per l'ambiente

efficace nella silenziosità

efficace negli interni

efficace nel design

NASCE UNA NUOVA CORRENTE AUTOMOBILISTICA.

308

PEUGEOT

NUOVA PEUGEOT 308. NATURE EFFICACE.



Concessionario, Distributore Pezzi di Ricambio, Centro riparazione Peugeot, Autonoleggio Europcar
Via dell' Artigianato, 10 (Zona PAIP) - 75100 Matera - Tel. 0835 388666 - Fax 0835 388674
E-mail : lionservice@tiscali.it - www.lionservice.peugeot.it

Oltre La storia

Dare a Cesare quello che è di Cesare

di Nicola Piccenna

Provo a riassumere il contenuto delle brevi telefonate che abbiamo avuto oggi. La questione "Mastella-De Magistris" sta assumendo toni e contenuti molto preoccupanti. Mi riferisco alla preoccupazione per il bene comune, per la nostra gente, per tanti che sono come intontiti dalla violenza degli atti e delle parole. Forse, incapaci di orientarsi e riprendere un percorso di buon senso. Ho assistito alla manifestazione "pro-De Magistris" (così era definita dagli organizzatori) di Catanzaro. Vi assicuro che c'era di che preoccuparsi seriamente e, paradossalmente, a prescindere dalla "parte" per cui si tiene. Si sta facendo strada una intolleranza di vecchio stile che usa, però, forme nuove anzi nuovissime. Ognuno dei contendenti ha delle motivazioni fortissime, per alcuni direi anche validissime. Ma questo non basta se non si capisce come e dove indirizzare le proprie istanze ed anche le eventuali proteste.

È venuto meno il mezzo del confronto e si concepisce l'affermazione delle proprie ragioni solo come "scontro". Il nemico è semplicemente "da abbattere". Non che non vi siano una quantità di esperienze negative tali da indurre a credere che il civile, ordinato e istituzionale esercizio dei propri diritti non sia perseguibile in via "ordinaria". Non che non vi siano una quantità di esperienze negative tali da indurre a credere che vere e proprie persecuzioni nascano dalla volontà dei potenti (a vario titolo e in vari campi) di prevaricare la Legge perseguendo esclusivamente i propri interessi personali (o di partito, che poi è lo stesso). Il fatto è che abbandonare la via maestra della fiducia nelle istituzioni corrisponde esattamente all'adozione di quella "legge del più forte" che si aborrisce e contro cui, ab origine, si proclama di voler lottare. Cosa comporta questo ragionamento e "come ne usciamo"? Ritornando con forza e convinzione alle istituzioni stesse, esigendo da esse il rispetto di quelle "cose" (di Cesare) che tan-

to sono state rivendicate e riconosciute come distinte da quelle altre (di Dio). Ordinamento stabilito ed accettato che appariva l'unico con garanzie sufficienti di superamento d'ogni imperfezione di quell'uomo che, dichiarandosi scimmia, si proclamò dio, padrone ed artefice del proprio destino. Cosa dobbiamo spiegare sulla vicenda Mastella-De Magistris? Innanzitutto che non è democratico (ma nemmeno civile) un paese in cui la possibilità di giustizia venga percepita come subordinata al ricorso a questo o quel magistrato. Se la mia istanza finisce a Tizio tutto ok; se la prende Caio la insabbia. Il tifo per un magistrato è quanto di più sbagliato si possa concepire e, sia consentito, anche di più imbarazzante possa esistere per lo stesso togato. Trovarsi a giudicare di reati che implicino un proprio "tifoso" piuttosto che uno che "tiene" per un altro magistrato, sarebbe indubbiamente imbarazzante. È sbagliatissimo parlare di comitati "pro-De Magistris", come lo sarebbe se fossero pro-Lombardi, pro-

Chieco o pro-Cazzetta. Nella vicenda, tuttavia, vi sono motivazioni che lasciano comunque forti perplessità e, in alcuni, la convinzione che siano stati posti in essere veri e propri abusi. E sarebbero ugualmente abusati anche se il magistrato si fosse chiamato Napoleone Bonaparte, Ida Bocassini o Puppy Rossi. E sarebbero ugualmente degli abusi se a propalarli, invece del Ministro Mastella, fosse stato George Washington, Silvio Berlusconi o Fuffy Bianchi. Voglio dire che, se ci sono abusi o violazioni, occorre procedere con delle semplici denunce-querele. Quella è la via che consente all'accusato di dimostrare la propria estraneità alle ipotesi criminose e al denunciante di assumersi la responsabilità di quanto affermato. Perché molti parlano, a volte sparano o sproloquiano, e quasi nessuno denuncia? Perché è troppo comodo arringare una folla che ha tanti disagi e tante ingiustizie da sopportare, senza assumersene le responsabilità. Giunge notizia di un cittadino che avrebbe sporto querela nientemeno che

contro gli ispettori ministeriali, Arcibaldo Miller & Co. E non certo per omessa vigilanza sulla violazione del segreto istruttorio. Infatti, proprio nelle mani dell'ispettore Miller ed a mezzo dell'ufficiale giudiziario del Tribunale di Matera, era stato consegnato un corposo "atto di interpellato" in cui all'attento funzionario venivano segnalati numerosi reati. Non violazioni deontologiche. Non irregolarità amministrative. Reati con grave rilevanza penale. Magistrati che dichiarano e attestano falsi per insabbiare inchieste; magistrati che nascondono e fanno sparire, come prestigiatore, reati già conclamati; magistrati che lasciano operare e prospettare associazioni per delinquere di cui hanno evidenza e di cui certificano l'esistenza e l'attualità; magistrati che trattano e/o acquistano ville dai loro indagati. Tutto ampiamente documentato ed i documenti consegnati al buon Miller. Nulla! Nemmeno la risposta (che, pare, sarebbe dovuta entro 60 giorni). Le associazioni per delinquere continuano a delinquere indisturbate,

Querelato Arcibaldo Miller:

Non ha riferito importanti denunce.

<<La decisione di Mastella devastante come la strage di Capaci>>.

di Giacomo Conte

Chi l'avrebbe mai immaginato che il Dr. Arcibaldo Miller fosse così strabico? A guardarlo bene, da vicino in certe foto si potrebbe intuire qualcosa. Ma sono i fatti a decretarne impietosamente il difetto. Quando iniziarono le ispezioni presso le Procure di Matera e Potenza, eravamo tutti convinti che ci sarebbe stata una ventata di rinnovamento. Alcuni magistrati, così chiaramente, apparivano incompatibili con le funzioni e con l'ambiente in cui si ritrovavano a svolgere il proprio lavoro. A dirla tutta, alcuni di loro sembravano destinati a destinazioni "altre" ed irrimediabili. Comunque un signore, fiducioso nell'operato di questo magistrato dal nome altisonante, forse retaggio di un nobile casato, si recò dagli ufficiali giudiziari del Tribunale di Matera e dispose che al dr. Miller venisse consegnato un corposo "atto di interpellato". Conteneva affermazioni corroborate da ampia documentazione in cui si spiegavano alcuni gravissimi motivi di incompatibilità del Dr. Giuseppe Chieco, procuratore capo presso la procura di Matera. Così

gravi da superare abbondantemente le caratteristiche della semplice azione disciplinare. Immaginate la frustrazione quando si apprende che il Dr. Miller ha chiesto il trasferimento di De Magistris senza occuparsi minimamente del Dr. Chieco. Ancora più chiara la dichiarazione rilasciata dal deputato europeo Giacomo Mancini - SDI: "la decisione di Mastella io ritengo che sia stata devastante, né più e né meno della strage di Capaci dove la mafia ha usato il tritolo per trucidare Giovanni Falcone. Oggi si utilizza una richiesta al consiglio superiore della magistratura per allontanare un magistrato (de Magistris, ndr). Facendo finta di non vedere i problemi profondi della Calabria ed anche la tante ansie e le tante speranze dei cittadini che qui vivono". Così, in ossequio alla fiducia incrollabile verso le istituzioni, il Dr. Arcibaldo Miller e quanti con lui saranno ritenuti responsabili degli eventuali reati commessi ignorando e sottacendo il contenuto "dell'atto di interpellato", sono stati querelati e dovranno rispondere dell'operato nelle opportune sedi. Quelle giudiziarie.

Lo spettro della fuga di notizie e del processo mediatico

di Bianca Novelli

Lo spettro della fuga di notizie si aggira per le strade, tra i fogli dei giornali e persino in alcuni format televisivi di successo. È accompagnato, più spesso seguito, da un altro temuto demone: il processo mediatico. Dai giudizi ampiamente diffusi e dalla confusione scandalizzata di politici naviganti e opinionisti stanzianti, sembra che sia del tutto sconosciuto il significato delle "temute" espressioni. Infatti la "fuga di notizie", in origine, è un reato che danneggia l'indagine stessa e favorisce i reo. È fin troppo evidente. Sapere in anticipo che si sta indagando su precisi fatti e determinate persone dovrebbe agevolare proprio gli indagati. Oggi no, quello che traspare e che molti sono inclini a credere è l'esatto contrario. Ma quale danno riceverebbe un indagato dal fatto che i suoi supposti reati siano conosciuti? Un danno d'immagine, si dice. L'immagine risulta compromessa non già dall'ipotesi del reato ma dalle evidenze (prove ed indizi) della condotta che il PM presume criminale. E allora bisognerebbe valutare gli atti ed i fatti "rivelati" per esprimere un giudizio. Solo così sarà chiaro "chi" ha paura di "cosa" e perché. Facciamo qualche esempio. Nell'inchiesta che vede indagati il Direttore, il Capo Redattore e l'Editore de "Il

Resto" uno dei reati più gravi è costituito dalle minacce con l'uso delle armi ai danni del Sen. Buccico. I tre, in seguito alla frase riportata in un articolo pubblicato dal settimanale materano: "dovrebbe (il Sen. Buccico, ndr) rinunciare alla corazzatura dell'immunità parlamentare. Altrimenti la competizione è, come dire, impari. Se vincessi, costringerebbe l'avversario a subire le conseguenze giudiziarie della querela; se perdesse eviterebbe quelle a suo carico impugnando l'immunità. E no, caro strenuo difensore, la battaglia deve essere ad armi pari. Coraggio, almeno per una volta, una sfida medioevale. Un cavallo a testa, una lancia e via" si sono visti imputare il reato di cui all'art. 610 del codice penale (Violenza privata. Chiunque, con violenza o minaccia costringe altri a fare, tollerare od omettere qualche cosa è punito con la reclusione fino a quattro anni). Adesso produciamo una piccola fuga di notizie, riportando le parole del PM (D.ssa Annunziata Cazzetta) che vengono sposate tal quali dal Tribunale del Riesame (Presieduto dal Dr. Angelo Onorati): "sfidavano l'avv. Buccico ad uno scontro fisico con l'uso delle armi". So che è fatica crederci, ma la motivazione è proprio questa. Adesso, in tutta coscienza, provate a intuire chi viene danneggiato da questa "fuga". Spero per la vostra sanità mentale che non abbiate pensato ai tre

malcapitati! Vediamo un altro esempio. Sempre nel medesimo procedimento, la D.ssa Cazzetta (con l'avvallo del GIP Onorati - sì, proprio lo stesso che riesaminerà queste decisioni riapprovando, sic!) acquisisce per tre mesi le intercettazioni delle telefonate fra alcuni giornalisti con la finalità dichiarata di scoprire le loro fonti (e Onorati continua a firmare, che bravo!). Mentre ascolta, capita che arrivino alcune telefonate fra il Dr. Luigi De Magistris (proprio quello di "Toghe Lucane") ed il Capitano Pasquale Zacheo (comandante della Compagnia Carabinieri di Policoro, delegato dal PM calabrese per alcuni filoni dell'inchiesta "Toghe Lucane"). Cosa si dicono? Chiedetelo alla D.ssa Cazzetta ed al Dr. Onorati che leggono "tonnellate di intercettazioni" (come dirà lo stesso PM durante il Riesame) e sanno tutto in anticipo. Gioco facile capire che la D.ssa Cazzetta apprende notizie che riguardano gravissime ipotesi di reato in cui viene coinvolta lei stessa, il Dr. Luigi Onorati (che imperterrito continua a leggere ed autorizzare la proroga delle intercettazioni), il Dr. Giuseppe Chieco (Procuratore Capo, plurindagato a Catanzaro). Dovrebbe astenersi ma non lo fa. Continua a trarre, reiteratamente con Onorati, l'illecito vantaggio di conoscere quello che si dicono gli inquirenti che indagano su di loro. Chi viene danneggiato da questa improvvisa fuga di notizie

e chi si avvantaggia illecitamente? Una vera e propria indagine su colui che indagava sui magistrati materani. Un fatto di una gravità inusitata. Ma gli ispettori erano attenti alle iper-motivazioni di De Magistris. Un ultimo esempio-aneddoto, prima di trarre le conclusioni. Il senatore Buccico prima che venisse indagato per corruzione in atti giudiziari sempre dal solito De Magistris, reagendo con orgoglio ad alcuni articoli che lamentavano una sua "scarsa" attenzione alle istanze presentate al CSM a carico di due magistrati materani, ribadiva che mai durante il suo mandato al Consiglio Superiore aveva mancato a qualsivoglia dovere, mai aveva conosciuto le lamentate istanze e mai avrebbe operato insabbiamenti o dispensato favori. (Si ripete che tali comportamenti non erano stati, nemmeno implicitamente, ipotizzati nelle intenzioni degli articolisti). Tuttavia una fuga di notizie su un quotidiano di grande tiratura nazionale rivelò l'esistenza di un circolare rapporto telefonico tra il Sen. Pittelli (indagato nell'inchiesta "Why Not" e avvocato della D.ssa Iside Granese indagata nell'inchiesta "Toghe Lucane"), il Consigliere CSM Emilio Nicola Buccico e la stessa D.ssa Granese - Presidente del Tribunale di Matera. Alle preoccupazioni della D.ssa Granese circa le eventuali conseguenze negative dei procedimenti presso il CSM

a suo carico, giungevano puntuali le rassicurazioni che tutto era sotto controllo e che nulla sarebbe successo. Sarà il caso o una strana coincidenza, ma nessun procedimento disciplinare fu mai aperto a carico della D.ssa Granese (nonostante almeno dodici esposti inviati con raccomandata e relativa ricevuta di ritorno) finché l'Avv. Emilio Nicola Buccico ne fece parte. E allora, cosa evoca il mostro del "processo mediatico" nelle menti terrorizzate dei furfanti che lo temono tanto? Semplice, il timore che la gente sappia. Come potrebbero temere un processo che non ha autorità per emettere alcuna sentenza, né per sancire la minima condanna, né per irrogare alcuna pena? Temono l'informazione. Hanno il terrore che la gente comune sappia cosa si nasconde dietro certe parvenze di rispettabilità. Dietro una falsa onorabilità. Dietro certi blasoni. E noi, giornalisti, abbiamo il dovere di informare. Altro che processi mediatici. Noi dobbiamo fornire dati e fatti, notizie e circostanze. Senza queste fughe sarebbe la parola di Buccico contro la nostra, dopo queste fughe la parola di Buccico conta meno di zero. Speriamo in una fuga in massa, prima che De Magistris sia trasferito chissà dove e qualche "creatura" di Buccico oltre a "Poseidone" si prenda pure "Why Not" e "Toghe Lucane". La gente ha diritto di sapere, di conoscere e, infine di giudicare.

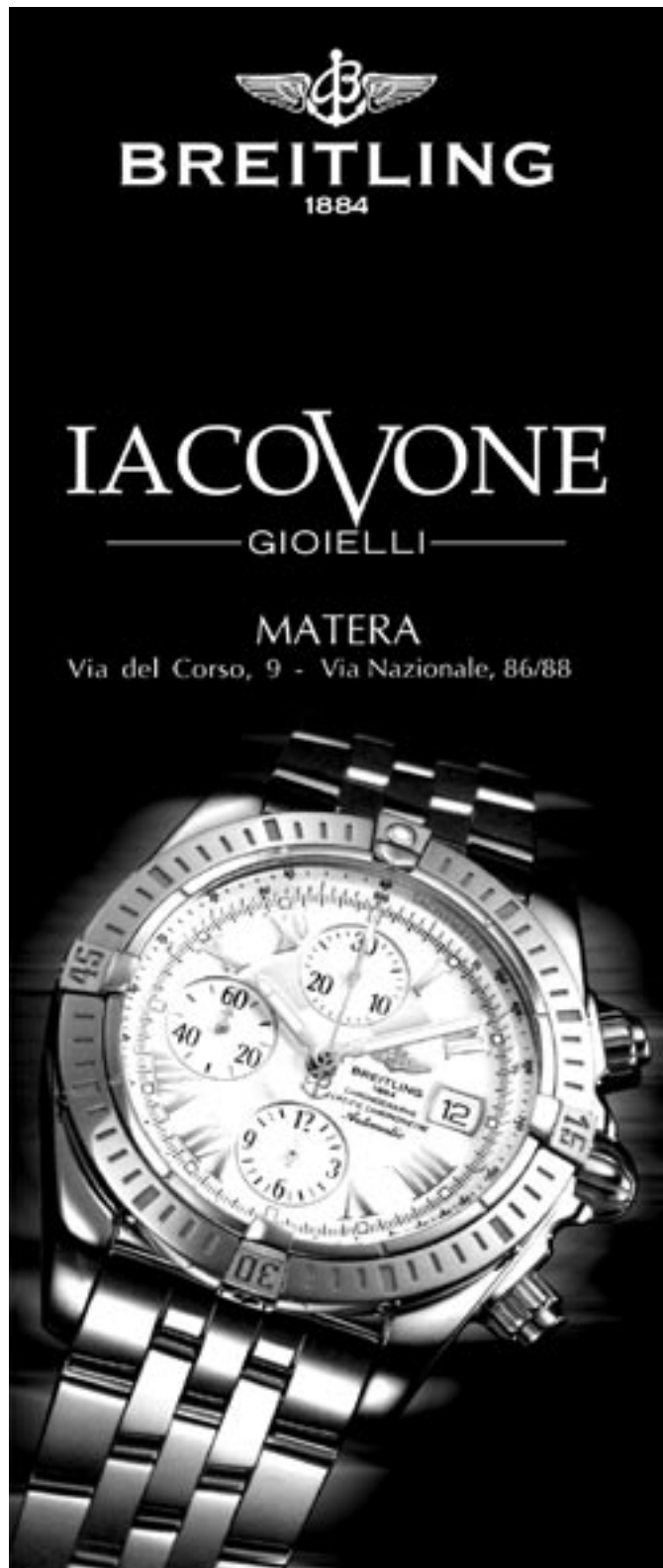
PROFUMERIE
CIRROTTOLA
www.cirrottola.com

PROFUMERIE
CIRROTTOLA
www.cirrottola.com

PROFUMERIE
CIRROTTOLA
www.cirrottola.com

LA PANETTERIA
Forno a legna
Via Ugo La Malfa 9/10 - MATERA
Prenotazioni buffee tel. 333 4478492

- PRODOTTI TIPICI
- BISCOTTI
- TARALLI
- FOCACCE
- DOLCIUMI



Perché il Ministro Mastella ha violato la Costituzione

di Filippo De Lubac

C'è grande fermento in questa amata Italia che pochi hanno ancora l'animo di chiamare Patria. Forse perché considerano desueto il termine o, ancora, perché rimanda all'epoca in cui era il paravento retorico di tante nefandezze. Ma, quello che accade in questi giorni, lo spontaneo e trasversale sentimento di indignazione per la richiesta avanzata dal Ministro Guardasigilli di trasferire con urgenza un magistrato della Procura della Repubblica di Catanzaro, la familiarità e, oserei, la fratellanza che unisce cittadini di varia estrazione, cultura e tradizione politica, possono essere ben assimilati in un unico anelito che azzardo chiamarsi amor di Patria. Non v'è ricordo, negli anni sin qui trascorsi dall'unità d'Italia, di un altro periodo con simili condizioni. Si ha quasi l'impressione di rivivere le immagini che suscitavano, sui banchi della scuola elementare, i fatti risorgimentali e la comunanza d'intenti che pareva unire un popolo nell'atto di muovere compatto per la propria libertà. Forse è un'idea romantica, ma non si può certo dire che sia fantastica e avulsa dalla realtà d'oggi. È sufficiente mescolarsi ad una delle tante manifestazioni spontanee che sorgono qua e là fra Catanzaro, Matera, Cosenza e Potenza e, a parte gli epiteti irrefragabili, si avverte subito una consonanza d'idee e d'intenti dei momenti che passeranno alla storia. È come se fosse maturato il senso della res-pubblica e ci si avviasse ad una esperienza di democrazia autenticamente partecipata. È tale la forza di questo comune sentire che si incontrano politici di tutti gli schieramenti e, strano a dirsi, fra essi non sorgono i soliti distinguo né si palesano le divisioni e gli steccati ideologici tipici della fuorviante politica post costituzionale, in cui ogni partito difendeva strenuamente la propria caratterizzazione ideale evitando, però, di trarne comportamenti morali conseguenti. Tutti moralisti ma non morali, idealisti ma lontani dall'ideale.

In questo contesto nuovo, occorre identificare con chiarezza quali sono i pilastri violati poiché su di essi bisogna ricostruire. Primo fra tutti la Costituzione della Repubblica Italiana. Spiego. Il Ministro della Giustizia (art. 107 della Costituzione, 2° capov.) ha facoltà di promuovere l'azione disciplinare, lasciando l'effettiva ed efficace decisione di accogliere al CSM. "I magistrati sono inamovibili. Non possono essere di-

del Dr. Luigi De Magistris limitatamente alle attività giudiziarie svolte da quest'ultimo;

2) "Toghe Lucane", ed anche in questa inchiesta sono indagati almeno un membro del governo (Sen. Filippo Bubbico Ds, sottosegretario alle attività economiche) ed un Senatore della Repubblica Italiana, l'Avv. Emilio Nicola Buccico che è attualmente anche sindaco di Matera e membro del-

razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali" e dall'art. 104 "La magistratura costituisce un ordine autonomo e indipendente da ogni altro potere" della Costituzione Italiana. Risulta persino irraguardoso per una mente di media intelligenza, spiegare che il Signor Mastella, potenzialmente coinvolto in un procedimento penale (Why Not), potrebbe trarre un personale vantaggio dalla decisione del Ministro Mastella di spostare il PM che ha svolto le indagini e non si è piegato ai "suggerimenti" degli ispettori ministeriali (del Ministro Mastella, ndr) che gli chiedevano dichiarazioni sotto dettatura. Come non c'è nulla da chiarire se si afferma che il Primo Ministro Romano Prodi, indagato nella inchiesta Why Not, ed il Sottosegretario Filippo Bubbico, indagato nell'inchiesta "Toghe Lucane", possono trarre vantaggi personali nel bel mentre in cui il Governo stesso (compreso il Ministro Mastella che ne è parte sostanziale) trae un potenziale enorme vantaggio di "esistenza in vita" se, grazie al trasferimento del Dr. De Magistris, i procedimenti da lui tenuti subissero un fisiologico ritardo. Almeno questo sarebbe inevitabile, senza voler pensare ad altre ipotesi terribili. E allora, signor Guardasigilli, le sembra che i cittadini Romano Prodi, Filippo Bubbico e Mastella siano uguali, di fronte alla Legge, ai cittadini Emanuele Grilli, Nicola Piccenna e Nino Grilli? Le sembra che il potere politico, chiedendo lo spostamento del PM che sta indagando autorevoli membri del Governo e del Senato, rispetti l'indipendenza del potere giudiziario? Forse, Lei sta pagando dazio ad un provvedimento che Le hanno preparato a mò di trappola. Ma, a prescindere dalla Sua buona fede, sappia che ha violato la Costituzione e questo è un reato gravissimo. Il più grave che potesse commettere l'unico ministro che custodisce il "sigillo dello Stato", supremo simbolo della Repubblica Italiana.



spensati o sospesi dal servizio né destinati ad altre sedi o funzioni se non in seguito a decisione del Consiglio superiore della magistratura, adottata o per i motivi e con le garanzie di difesa stabilite dall'ordinamento giudiziario o con il loro consenso" (art. 107, Costituzione, 1° capov.). Tuttavia nel caso specifico del Dr. De Magistris, era ben noto al signor Ministro (On. Clemente Mastella) che il PM catanzarese è titolare di due indagini:

1) "Why not", in cui sono indagati per abuso d'ufficio anche politici e membri del parlamento e fra essi lo stesso Presidente del Consiglio Prof. Romano Prodi oltre al notissimo Senatore (FI) Pittelli, noto perché la sua attività politica si contraddistingue con una intensa serie di interrogazioni parlamentari esclusivamente incentrate sulla persona

la Commissione Antimafia. Addirittura, nella indagine "Why not", pare risultino intercettate frequenti conversazioni telefoniche fra lo stesso On. Mastella ed uno dei principali indagati (pur senza che il Ministro sia esso stesso indagato anche se non si esclude che possa diventarlo). In questo contesto, il Guardasigilli non poteva esercitare le prerogative dell'azione disciplinare a carico del magistrato che indaga su membri del Governo di cui egli è parte e su esponenti dei due rami del Parlamento di cui, vieppiù, Mastella è autorevole componente. Non poteva ma lo ha fatto, questo è il vulnus insanabile posto in essere (forse) con troppa superficialità se non proprio con arrogante supponenza. Una violazione palese di quanto stabilito dall'art. 3 "Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di

CASO DE MAGISTRIS: "Là, dove fanno il deserto, dicono che c'è la pace"

di Maurizio Bolognetti

Il Ministro Mastella e i suoi ispettori sono proprio dei buontemponi; forse potrebbero addirittura proporsi per una puntata di Zelig. Dopo aver letto sulla stampa nazionale e locale alcune delle motivazioni, che dovrebbero fare da pezza d'appoggio per giustificare la richiesta di trasferimento cautelare del sostituto procuratore di Catanzaro Luigi De Magistris, non so se ridere o piangere. Di certo c'è da restare increduli. Quando leggo che le indagini condotte da De Magistris avrebbero provocato "gravissime conseguenze sull'amministrazione della giustizia penale in Basilicata", inizio a pensare che Mastella e i suoi ispettori, in realtà, siano stati ingaggiati dagli autori di una nota trasmissione televisiva in onda sull'ammiraglia delle reti Mediaset. Vedrete, prima o poi, Mastella e Miller chiameranno De Magistris e diranno: "sorridenti sei su scherzi a parte!!!" "Gravissime conseguenze sull'amministrazione della giustizia penale in Basilicata"! Che strano, e io che pensavo che la giustizia penale in Basilicata versasse in uno stato comatoso da molto prima che si aprisse il fascicolo "Toghe Lucane". In un'intervista rilasciata ad Antonella Grippo, De Magistris dichiara: "Il termine di

sceriffo o giustiziere accostato a quello di pubblico ministero è estremamente pericoloso. Il pubblico ministero deve avere sempre nella propria cultura quella della garanzia dei diritti di tutti, sia degli indagati, degli imputati come delle persone offese. Quindi assolutamente non deve mai apparire questa concezione di tipo poliziesco." Che dice signor Ministro? Questo è un "inammissibile sfogo", o forse c'è solo da prendere atto dell'alta concezione che il Pm esprime della sua funzione? Due o tre interviste, in cui il Sostituto Procuratore non entra mai nel merito delle inchieste condotte, assurgono ad elemento per chiedere un "trasferimento cautelare" d'urgenza!!! E già, perché il Ministro e gli ispettori, nel tentativo di giustificare il "provvedimento cautelare", parlano anche di "inammissibili sfoghi", di pubbliche esternazioni. Insomma, un Pm sottoposto per mesi, se non per anni, ad una quotidiana opera di delegittimazione deve stare zitto, deve tacere e magari aspettare in silenzio che un qualche ispettore, o lo stesso Ministro, si decidano a prendere atto di una realtà, quella della Procura della Repubblica di Catanzaro, davvero inquietante. Perché certo il signor Ministro Mastella non ha avuto né "cautela", né "urgenza", quando ha appreso che dall'interno della Procura di Catanzaro

c'era chi si premurava di avvertire gli indagati dell'imminenza di perquisizioni disposte nell'ambito dell'inchiesta Poseidone. Nessuna cautela quando ha appreso dell'amicizia tra Pittelli e Lombardi; quando ha saputo che il figlio della compagna del Procuratore Lombardi è socio in affari con l'avvocato Pittelli. Nessuna "cautela" e nessuna "urgenza" quando la Procura di Matera, dove operano magistrati coinvolti nell'inchiesta "Toghe Lucane", ha deciso di ascoltare le conversazioni di De Magistris e del capitano dei carabinieri Pasquale Zacheo, che indaga in Basilicata per conto del sostituto procuratore di Catanzaro. Proprio non riesco ad allontanare la sgradevole sensazione che il provvedimento adottato dal signor ministro abbia quale unica finalità quella di bloccare le indagini sul malaffare in Calabria e Basilicata. Un provvedimento teso a difendere le cosche partitocratiche che hanno saccheggiato questo nostro mezzogiorno. Un messaggio chiaro quello del ministro: in Italia esiste una casta di intoccabili. Altrettanto chiaro è il messaggio dell'ANM, con il suo assordante silenzio. Ma altrimenti a cosa sarebbe servita la "Pax mastelliana", quell'autentico capolavoro degno di figurare in una ideale antologia della lottizzazione. E se noi raccontassimo agli ispettori e al sig. Ministro quello che scrive Donatella Di Stasio sul Sole 24 Ore

del 21 settembre, riportando i contenuti di una conversazione con Emilio Sirianni, giudice del lavoro a Cosenza? Scrive la Di Stasio: "Il suo non è un racconto di veleni o di corvi, di faide o di lotte di potere. Ma di una magistratura che - per indifferenza o pigrizia, per paura o connivenza, per furbizia o conformismo - gira la testa dall'altra parte, strizza l'occhio ad alcuni imputati, non vigila e non fa domande sulle anomalie dell'ufficio. E "che accetta - dice Sirianni - l'umiliante baratto fra la convenienza personale e la rinuncia a qualsiasi prospettiva di cambiamento, perché l'unico cambiamento immaginabile è il premio di essere trasferito nell'agognata sede agiata". Una magistratura, insomma, incapace di "autogovernarsi", qui più che altrove, e che contribuisce a indebolire la credibilità dello Stato...[Come quando, morto il Procuratore Rocco Lombardo, la Procura di Locri fu lasciata reggere per mesi da un giovanissimo collega e solo quando fu trasferito venne finalmente affidata a uno dei più esperti P.M. della Procura di Reggio Calabria, il quale accertò, a fine 2003, l'esistenza di 4.200 procedimenti con termini di indagine scaduti da anni, su un totale di 5.000, e di circa 9.000 procedimenti "fantasma", cioè resistenti dal registro ma inesistenti in uf-

ficio. Dati, peraltro, già riscontrati in un'ispezione del 2001, senza che nulla accadesse". E parlando del Tribunale di Locri, la memoria corre inevitabilmente al delitto Fortugno e al dr. Giuseppe Creazzo, che per accorrere al capezzale di Mastella, e poter sedere nelle dorate stanze di via Arenula, ha lasciato le indagini sul delitto Fortugno, proprio mentre le stesse si trovavano in un momento tipico. E di citazione in citazione arriviamo a Stefano Racheli, sostituto procuratore presso la corte d'appello di Roma, che scrive: "L'A.N.M.[Associazione Nazionale Magistrati] è gestita democraticamente? Metto le mani avanti e dico subito che questo scritto non vuole avere il sapore di un'accusa, ma, se mai, intende essere il grido di chi cerca di capire dove e come le buone intenzioni iniziali (quelle proprie delle "correnti" sul loro nascere) abbiano finito per lastricare una strada per l'inferno (un C.S.M. [Consiglio Superiore della Magistratura] dominato dalla regola dell'«appartenenza»).Giuste o sbagliate che siano le mie considerazioni, esse sono innanzitutto un'autocritica - assai più che un'accusa a qualcuno - essendo io convinto che numerosissimi siano i magistrati desiderosi di un profondo rinnovamento." Chi sa? Forse dopo aver letto quanto riportato, il sig. Ministro e dr. Miller inizieranno a dare la "caccia" anche a Racheli

e Sirianni: ne sarei oltremodo dispiaciuto, perché penso che un magistrato, al pari di qualsiasi cittadino, abbia il sacrosanto diritto di poter esprimere le proprie opinioni, e il dr. De Magistris, in quelli che vengono definiti "sfoghi", ha espresso opinioni e non è mai entrato nel merito delle indagini condotte. L'ho detto e lo ripeto: se le manovre in corso per sottrarre a De Magistris le indagini di cui è al momento titolare dovessero realizzarsi, saremmo costretti a registrare il definitivo crollo della Repubblica in seno a certe Procure, e l'ulteriore consolidamento di un sistema di potere corrotto e corruttore, incapace di garantire l'affermazione dello Stato di diritto. Saluto il signor Ministro con una citazione che ritengo quanto mai appropriata. Si tratta delle parole che Tacito fa pronunciare a Calgaco nel corso di un discorso contro i Romani:..."I Romani... predoni del mondo, dopo che per le loro devastazioni non trovano più terre da conquistare, perlustrano il mare. Avidi se il nemico è ricco, tracotanti se è povero. Tali che né l'oriente, né l'occidente potrebbero mai saziarli. Soli fra tutti bramano con pari avidità il dominio sui ricchi e sui poveri. Rubare, trucidare, devastare, con falsa denominazione chiamano tutto ciò "diritto dell'autorità", e là, dove fanno il deserto, dicono che c'è la pace".

Plus Valore

Smetti di sognare! Corri subito ad incassare

- ✓ Prestiti personali
- ✓ Prestiti ristrutturazione casa
- ✓ Prestiti acquisto auto-moto
- ✓ Fino a 40.000 euro *
- ✓ Delegazioni di pagamento
- ✓ Leasing auto
- ✓ Leasing strumentale
- ✓ A tutti i dipendenti e pensionati;
- ✓ In tempi rapidissimi
- ✓ Bastano pochi documenti

Numero Verde 800-312323

PuntoPlus Matera - Emmegi Service s.a.s. (UIC A36152)
Matera - Via Conversi, 17

HONDA

SCONTI ECCEZIONALI SU SH 125-150-300
Euro 3 / Iniezione elettronica

ESPOSIZIONE E VENDITA
via Nazionale, 14/16 - MATERA - tel. e fax 0835.385782

ESPOSIZIONE EVENDITA ASSISTENZA RICAMBI
C.da Rondinelle - MATERA - tel. e fax 0835.385699

Lo scooter al primo posto nelle vendite in Italia

MIGLIOR CONCESSIONARIO
Concessionaria per MATERA e provincia
motor LINE

Fit service

SERVIZI
Assistenza tecnica qualificata.
Progettazione, realizzazione e
manutenzione delle aree verdi.

C.da Papalione - La Martella
75100 - MATERA
Tel/Fax 0835 307673
cell. 339 1411290

di Claudio Galante

Aveva tutti i numeri per vincere il concorso, ma nella graduatoria arrivò troppo in basso. Si accorse dell'errore (?) e presentò ricorso al TAR. Vinse il ricorso ed iniziarono lì i veri guai. È la storia incredibile del Dr. Nicola Olivieri, medico! Quando prese visione della graduatoria finale ebbe quasi un mancamento. Aveva un ottimo curriculum nonostante la giovane età, era autore di pubblicazioni per case editrici prestigiose, aveva inventato una nuova tecnica chirurgica. Ma in tanti l'avevano sopravanzato, fuori dalle posizioni "utili" all'assunzione. Poi guardando bene, si accorse che mancavano i "punti" previsti per il voto di laurea (110 e lode) e si rincuorò. Provò a segnalarlo informalmente alla commissione di gara ma

qualcuno si schermì: "nella documentazione presentata, non era indicato il voto di laurea". Ma come, obietto, sul diploma era scritto che la laurea era stata conseguita "con lode", non poteva certo aver ottenuto novanta e lode. Macché, quando si incontra un vero burocrate è peggio del granito paraguayano. I giudici del TAR, ovviamente, gli dettero ragione e pure il granito dovette cedere. Ma, come abbiamo premesso, questa vittoria era all'origine di tanti dispiaceri. In primis, la ASL non volle riconoscerli i danni e le compensazioni pretese per la ritardata assunzione e la prolungata battaglia legale. I dispiaceri maggiori, comunque, vennero da una complessa ed articolata questione penale che è tuttora pendente in appello. Ma il professionista si è rivelato anche un battagliero e così la questione è ancora aperta ed attuale, specie se collegata a quanto si è andato appurando circa le commistioni fra politica e magistratura nella

nomina delle dirigenze come pure nelle semplici assunzioni di personale delle Aziende Sanitarie Locali di Basilicata. Succede, infatti, che il nostro laureato (senza voto ma con lode) venga denunciato per essersi rifiutato di intervenire al capezzale di un paziente

*Dr. Nicola Olivieri,
laureato con lode
ma senza voto*

durante un turno di reperibilità e, in conseguenza delle dichiarazioni rese in questo procedimento, anche per calunnia verso il suo primario. Secondo il Dr. Olivieri, si erano verificati casi in cui era il Primario ad esser assente e non in condizione di rispondere alle chiamate in reperibilità. Nel corso del procedimento, i carabinieri avevano accertato la

presenza del primario a Bari proprio mentre risultava essere reperibile a Matera. Strano a dirsi, e ancor più a condividere, Olivieri venne condannato per calunnia. Già, ma nel collegio giudicante vi era un magistrato che, forse, avrebbe dovuto astenersi poiché sua moglie era da poco (e meritatamente) risultata vincitrice di un affollatissimo concorso bandito dalla ASL 4 di Matera (la stessa in contenzioso col Dr. Olivieri). Un altro componente il collegio aveva subito un procedimento disciplinare per incompatibilità ambientale essendo cognata di un noto avvocato gius-lavorista. Chiuso il procedimento con lo spostamento del magistrato dal "civile" al "penale", se lo ritrovava il Dr. Olivieri proprio nel giudizio per calunnia nell'ambito di quella ASL che non raramente, pare, affidi incarichi professionali alla cognata del magistrato (sic!). Condanna e opposizione con ampia elegia di argomenti. Vedremo come va a finire.

Ma il caso, tutto da capire, è quello del mancato (presunto) rispetto dell'obbligo di intervento a seguito delle chiamate in reperibilità. "Chiamato in reperibilità il Dott. Olivieri al n° xxxx ben tre volte e, non trovato nessuno al numero... e non c'era mai per vedere un paziente. "Ricovertato per trauma cranico..."; così scrive l'infermiera di turno nel registro delle attività che compila a fine turno. Poi aggiunge "ore 21.45". È fatta. È la prova ben congeniata che incastra il fedifrago. A nulla valgono le considerazioni che Olivieri espone in dibattimento circa la palese contraffazione del registro infermieristico. Nessuna considerazione per le puntuali osservazioni del suo avvocato difensore. Ripetuta e determinante azione del presidente del Collegio Giudicante che impedisce al dottore di spiegare e discolarsi. Nemmeno la considerazione che la "nota" viene apposta sul registro successivamente alla chiusura dello stesso, re-

golarmente già firmata dalla medesima infermiera. Caso unico ed irripetuto in tutti i registri analizzati e sino a tutt'oggi. La difesa sostiene, con dovizia di evidenze documentali (ben 7 elementi oggettivi) che la dichiarazione "aggiunta", sotto la dizione *Nota Bene*, fatta dalla infermiera è frutto di palese contraffazione. Lo stesso giudice delle indagini preliminari, rigettando una richiesta di misure cautelari (volevano addirittura arrestarlo!!!) scriveva: "relativamente al quadro cautelare, le giustificazioni rese dal dr. Olivieri in sede di interrogatorio di garanzia, pongono diversi dubbi sulla configurabilità di una qualificata probabilità di colpevolezza dell'indagato in ordine alle varie ipotesi accusatorie formulate dal PM". Lasciamo agli illustri Giudici il compito che è loro proprio: amministrate la giustizia. Fiduciosi, e come potrebbe essere diversamente, che facciano per intero il loro dovere.

FONDI PUBBLICI CALIA ITALIA SPA TRUFFA DA 5MLN EURO

Ammontano ad oltre cinque milioni di euro i contributi illecitamente percepiti da società appartenenti al gruppo "Calia", operante nel distretto del mobile imbottito di Matera, scoperti dal Nucleo di Polizia Tributaria della Guardia di Finanza di Potenza a seguito di una verifica fiscale effettuata nei confronti di una delle società della holding. Le indagini, durate sei mesi e coordinate dal pm di Potenza Annafranca Ventricelli, si sono sviluppate congiuntamente all'esecuzione di una verifica fiscale nei confronti della "Calia Italia S.p.A.", hanno riguardato specificamente tutta la documentazione acquisita presso la Regione Basilicata, ente erogatore dei contributi, competente inoltre alla valutazione delle domande presentate dalle imprese ed alla autorizzazione dei fi-

nanzamenti. Nel corso dei controlli - è spiegato in una nota - è emerso che le imprese, pur non possedendo in tutto o in parte i requisiti indicati dagli avvisi pubblici, ponevano in essere una serie di azioni mirate ad aggirare i vincoli fissati dalle norme per beneficiare indebitamente dei contributi richiesti. Attraverso tali espedienti - secondo quanto emerso dalle indagini - la Calia Italia S.p.A., nel 2005, dopo aver partecipato al bando regionale relativo alla "formazione continua per il distretto industriale del mobile imbottito", si aggiudicava un finanziamento complessivo di oltre 700 mila euro. Analogamente la società "Manifattura Italiana Divani S.p.A.", nel 2000, aveva concorso al "bando Val Basento" per l'erogazione, in conto capitale ed in conto interessi, di contributi finalizzati agli investimenti industriali tendenti a favori-

re la ripresa del processo di reindustrializzazione dell'agglomerato industriale della Val Basento della provincia di Matera, ottenendo erogazioni per oltre 4 milioni di euro. Il dettato normativo del bando di concorso, che aveva come scopo principale l'incremento occupazionale nell'area interessata, veniva inoltre disatteso attraverso metodici licenziamenti e successive assunzioni tra società appartenenti allo stesso gruppo imprenditoriale, rappresentando un illusorio aumento del livello di occupazione. I rappresentanti legali pro-tempore della "Calia Italia S.p.A." e della "Manifattura Italiana Divani S.p.A.", sono stati denunciati all'autorità giudiziaria per truffa aggravata ai danni dell'Unione Europea e del bilancio dello Stato. Denunciate anche le persone giuridiche per le conseguenti responsabilità amministrative.

*Solitario e
schivo, isolato
dal mondo
e dalle mode.
E' l' uomo che
prima di tutti
ha capito
che non è
più tempo di
giocare con
le parole.
E nell'ultima,
allucinata
"parabola",
c'insegna che la
scrittura
è un atto di
sopravvivenza.*

Un sindaco fin troppo impegnato a svolgere il suo compito di apparenza pubblica. Nulla di più importante e necessario

di Nino Grilli

Non si placa il dissenso all'interno della maggioranza al Comune di Matera. Almeno per il momento. Salvo...non si sa ancora che! Di solito è la coda la più dura a scorticare. In questo caso non siamo invece nemmeno all'inizio del lavoro. Il lungo sonno dell'attuale alleanza tra destra centro e liste civiche continua. E i cittadini materani, quelli che speravano in un reale cambiamento, dovranno avere ancora pazienza. Sino a quando? Non si sa! L'asse Buccico-Acito continua ad imporre la sua potestà. Il neo sindaco è fin troppo impegnato a svolgere il suo compito di apparenza pubblica. Fatto di presenzialismo, di annunci e nulla di più importante e necessario. Del resto non può certo fare tutto da solo! C'è bisogno che le reali esigenze della città siano avallate dal consenso cittadino. Il neo Vice-sindaco, dal canto suo, malgrado ostenti tranquillità e sicurezza deve fare i conti con la contestazione all'interno delle liste civiche. Acito, per carattere, non è avvezzo a piegarsi ai desideri degli altri. Già nella sua precedente esperienza, da sindaco, ha dato ampia dimostrazione di grande accondiscendenza, purché alla fine si facesse quello che lui aveva già deciso di fare. Ed il più delle volte le sue decisioni non collimavano con le proposte che gli venivano fatte. Erano altri tempi. Quelli della balena bianca, ricordate! Certo ora i tempi sono cambiati. Così come sono cambiati i protagonisti della vicenda politica locale. Non sembra più essere di moda una certa regimentazione. L'assuefazione al potere individuale è oramai un vero optional. A quei tempi c'era da rispettare una sorta di ideologia politica. E la balena bianca era talmente vorace da riuscire ad imporre i suoi

dictat. Ora quella balena si è trasformata in tanti piccoli balenotteri. Ognuno di essi vuole la sua parte. Anzi, la pretende. Altrimenti segue altre direzioni. Si comporta in maniera autonoma. Cerca nuovi alloggi in cui accasarsi. Medita piccoli ricatti per far prevalere le proprie ambizioni. Tanto non c'è alcun aspetto ideologico da proteggere o da subire. Alla rinfusa. Un "partito" vale l'altro. Acito, in fin dei conti, è figlio di quei tempi e magari non si è ancora reso conto che quei tempi sono passati da un pezzo. Allora, meglio cambiare, no! Come in un recente spot pubblicitario, se ci passate il paragone. La protesta messa in atto dai sei dissidenti, con la conseguente rinuncia persino ad una delega assessorile, è un sintomo preoccupante per la corretta amministrazione della città. Al momento appare come una questione seria. Sempre che ci si ricordi che esistono principi di coerenza anche in questa specie di "ideologia" politica che sta caratterizzando questi tempi in cui viviamo. A dir la verità, non ci fidiamo molto delle apparenze. Abbiamo assistito fin troppe volte a ripensamenti per opportunità o per convenienza. A costrizioni e veri e propri ricatti. Non ci meraviglia più niente! Anche in questa occasione non intendiamo lasciarci andare con i pro ed i contro. Per non correre il rischio di essere subito sbugiardati da qualche possibile incoerenza. Il momento politico che sta vivendo la città di Matera non induce ancora a pensamenti di alcun genere. I protagonisti, specialmente i principali, della vicenda comunale sono - a nostro modesto parere - capaci di tutto e di più! A maggior ragione per il fatto che al momento non devono nemmeno combattere con una pur minima opera di contrasto da parte dell'opposizione. Anche da quella parte il sonno è quasi comatoso. Non si sono ancora resi conto di aver perso le poltrone. Sono talmente

frastornati da non carpire l'inefficienza in cui sono precipitati. In tal caso ad avere buon gioco è proprio l'asse Buccico-Acito. Tanto da non preoccuparsi più di tanto per le esternazioni dei dissidenti. Tanto da accettare con sufficienza le dimissioni di un novello assessore. Tanto da sottovalutare una forma di protesta che si crede di poter controllare con una certa facilità. In fin dei conti si tratta di una forma di protesta che potrebbe rivelarsi autolesionista per gli stessi dissidenti. Vincerà la coerenza o la convenienza? Lo zoccolo duro delle cosiddette liste civiche è veramente tale o si tratta di una manovra opportunistica? Quale potrebbe essere la motivazione per indurre Buccico e Acito a cedere alle richieste dei dissidenti? Si parla già di crisi! Parola grossa. Ma senza senso logico. A meno che non si verifichino accadimenti inattesi. Che potrebbero pregiudicare la volontà di addvenire ad una soluzione concordata. Tali da "incastare" queste volontà e piegarle alla potestà degli attuali governanti cittadini. C'è da attendersi di tutto e di più! Lo so, ci ripetiamo. Ma è opinione oramai diffusa. Il senso della politica anche a Matera ha lasciato definitivamente il passo all'antipolitica. A vincere non sono più le idee. A prevalere è oramai quel senso di camaleontico opportunismo che ci porta verso il disfacimento dell'onestà politica. Bisogna pazientare? Dare fiducia? Rassegnarsi all'evidenza dei fatti, seppure spiacevoli? Pare proprio di sì! Per fortuna (o per sfortuna!) c'è ancora chi crede nella coerenza e nell'onestà politica, magari pagando sulla propria pelle. I materani, nell'intimo della propria coscienza, devono scegliere da che parte stare. Rassegnarsi ad una quiete e desolante indifferenza o conservare nel proprio animo quello spirito di rivalsa verso le ingiustizie. Che oramai ci circondano e ci sovrastano!

Prestiti

CESSIONE DEL 5° DELLO STIPENDIO • DELEGHE A DIPENDENTI

CESSIONE A PENSIONATI INPS E INPDAP • MUTUI ACQUISTO CASA

RATA FISSA - FIRMA SINGOLA - ANCHE PROTESTATI
CON PIGNORAMENTI IN CORSO O ALTRI FINANZIAMENTI, CON POSSIBILITA'
DI ESTINZIONE ANTICIPATA E RECUPERO DEGLI INTERESSI

FINCAL
FINANZIAMENTI U.I.C. N. 24060

AGENZIA DI MATERA
via Ugo La Malfa, 46
tel. 0835 332720

PRESTITI PERSONALI A TUTTE LE CATEGORIE CON ESITI IMMEDIATI

UNA GRANDE PASSIONE DI ALTRI TEMPI

Francesca dormì nuda e sola e pensò al fotografo dai capelli arruffati dal vento, dalla barba incolta e con una Camel fumeggiante.

di Pasquale La Briola

“Di notte un silenzio profumato di bosco era punteggiato da lagni di civette, quel silenzio era animato dal vento che passava veloce come il tempo. Addio, tempi lontani di tranquillità tramontati nel cielo dell’antichità!”

(Domenico Bellocchio)



Domenico Bellocchio nasce a Ferrandina nel 1934. Orfano di madre sin dalla tenera età, il padre barbiere si risposò e Mimì, autodidatta, conseguì la maturità magistrale, fu vincitore di concorso a cui dovette rinunciare perché di fede protestante. Cultore e conoscitore di varie lingue straniere, emigrò in Germania ove tenne conferenze in tedesco sul protestantesimo luterano. Tornò poi in Italia e visse a Ferrandina con lo zio Nicola, in via Pietro Micca. Scrisse molte opere come: *Melodie nascoste*, la potenza espressiva del vernacolo di Ferrandina, del 1973; *Antica fontana di Ferrandina*. Una stilla nell’oceano. Dolce solitario, ecc... Fu mio maestro e maestro dei poveri. Raffinato intelletto poetico, visse nella solitudine del Paese, ma seppè infondere tanta fiducia e affetto nell’animo dei ferrandinesi che ancora oggi lo compiangono. Morì per causa che non si conosce all’età di 56 anni; riposa nel cimitero del paese.

Lavorare stanca e Robert si guadagnava da vivere esercitando la professione del fotografo girando per lidi lontani. Sigarette Camel, zaino sulle spalle, una chitarra, jeans e via sotto il sole brumoso. Aveva 42 anni, e, dopo aver molto viaggiato all’estero, si era fermato in Basilicata. Sorseggiava il fumo ogni tanto e ne osservava le folate. Nel silenzio dei luoghi, pensava al suo primo amore. Amante della fotografia, prediligeva luoghi luminosi che richiamavano i quadri di Rimbaud. Faceva molto caldo in quel luglio canicolare e il suo gippono era rovente. Imboccò un tratturo che portava ad una masseria, diruta e cupa, ed esplorò l’ambiente. Giratosi fra acque e terre limacciose, notò sull’uscio di un cortile sgretolato una figura di donna. Deliziosa. E si generò l’antico senso dell’imbarazzo. Si chiamava Francesca e guardava la pioggia estiva prima della sua caduta e intanto il gio-

co degli occhi tra i due si illuminava sempre più. Sullo sfondo delle colline, le nuvole assumevano sembianze umane, mentre di lontano si ascoltava il rumore del campanaccio delle greggi che rientravano. Si era spenta un’altra giornata e il cuore di Francesca si ammorbava di tristezza per la morte del giovane figlio Hans. Viveva sola, vedova, aveva l’età dei 40 anni, la maturità confermata, secondo le leggi della psicologia dell’età evolutiva. I due, presi dal disio, si avvicinarono “come due uccelli solitari che sorvolano le praterie sterminate”. Le mani erano calde. Ella aveva capelli neri, qualche ruga le solcava il viso, ma era triste, di una malinconia stanca.. Robert invece, era alto e solido, dai capelli di color bardiglio, grigio scuro che ravviava spesso con la mano. Aveva occhi glauchi e zigomi alti. Scattò varie fotografie a Francesca a cui sussurrava: “Sei bella”, e le fotografava la bianca mammella uscita

per caso dalla sottile maglietta. Francesca si incamminò verso un sentiero quasi invitando il suo amato a seguirla. Sedettero su una macchia d’erba e, madida di sudore, intravide il petto villosso di Robert. Giunsero al fiume, mentre iniziava qualcosa che avrebbe cambiato i loro cuori. Nasceva la passione in un contesto bucolico. Col gippono raggiunsero il fiume Basento e, silenziosi, dimorarono presso un canneto, sulla sponda destra del fiume; e osservavano i salti dell’acqua sopra i ciottoli ingombranti e glabri. “Baciarmi”, “No”, disse Francesca, ma Robert l’attirò a sé, chiuse gli occhi e le bocche si fusero nella umida voluttà. Robert raccolse poi fiori di canne e glieli offrì. “Grazie”, sussurrò lei. Avevano ambedue paura di “perdersi”. Sedettero su pietre levigate del bel Basento e, mentre l’occase dava i primi segnali, mille immagini dell’avaro tempo si riflettevano nell’acqua chiara. “Vivo sola”, esclamò Francesca: “Vuoi fermarti a cena”, aggiunse. “Come due uccelli dal disio chiamati”, i due si trovarono a tavola alla fioca luce di una lampada opaca. Erano in una masseria. Framontava il sole allorquando Francesca si bagnò nell’acqua del fiume; alla penombra appariva nuda e Salvatore la contemplò con edacità, mentre lei distoglieva lo sguardo verso le colline circostanti. Era bella Francesca e in ambedue c’era il desiderio del naufragio nel chiarore della luna che illuminava le sue forme armoniose. Si accquattarono sotto un canneto, si baciarono teneramente e si lasciarono lambire dall’acqua anch’essa in amore. Intanto l’alba si annunciava rosea e Robert fotografava cercando

di cogliere la varietà della natura nelle sue forme poetiche. Pranzarono e, a sera inoltrata, passeggiarono al chiarore della luna, lungo gli argini del Basento, da cui si contemplava Ferrandina, luminosa come una nave di crociera. E i due intonarono la canzone del bravo cantante Luigi Teneco: “E lontano, lontano, lontano”; mentre Francesca, presa da un sussulto, si fece mesta e silenziosa: pensava al figlio defunto che, diceva, assomigliava al vento, picaro, fuggitivo, zingaro. Si annunciava il lamento dell’amata che risvegliò gli istinti del fotografo, ma Francesca fu presa da un atto di emozione, si alzò e cadde di nuovo nella malinconia. Allontanatisi col furgone, raggiunsero la loro vecchia dimora, mentre Francesca seguiva la luce sempre più lontana dai fanalini rossi. Rientrò e indugiò allo specchio, nuda. Il seno era ancora fermo, il ventre appena arrotondato, dritte le gambe, prodigiose le cosce. Il lavoro di Robert consentì di allontanarsi da Francesca per qualche giorno. Quella notte Francesca dormì nuda e sola e pensò al fotografo dai capelli arruffati dal vento, dalla barba incolta e con una Camel fumeggiante. Incuriositi della natura egli fotografò la strada che dalla valle del Basento porta a Miglionico e si fermò, poi, alla stazione dello Stato, Ferrandina scalo. Rimase esterrefatto e, benché nuovo del luogo, non riconobbe più, come da vecchie fotografie, lo zampillo dell’acqua rinfrescante, il tintinnio della campana che annunciava l’arrivo del treno, lo spiazzo antistante, le persone con le valigie: tutto era mutato, diruto, abbandonato. Il cemento aveva annegato

ogni bellezza della natura. Peccato! Pensò. Robert doveva ripartire per sempre. Tristezza. Di lontano si sentiva il suono di una fisarmonica, e i due, scambiatisi il sudore dei corpi, ballarono, si ebbero nuovamente, mentre il frinire delle cicale si affievoliva sempre più. Faceva ancora caldo. Francesca era psicologicamente nuda, si accorse di essere di nuovo donna, scacciò i fantasmi della malinconia e baciò il suo uomo, mordendolo. Robert risvegliò gli istinti sessuali, le sfiorò il collo con la lingua come farebbe un leopardo tra l’erba della Savana. E la dominò, proprio come lei desiderava. Albeggiava. I due conversarono ed egli esclamò: “Mi hai dentro di te, come una prigioniera volontaria”. Giunse l’ora della partenza. Si scambiarono i numeri telefonici. Dominava il silenzio mattutino e Dango abbaiava come per imprecazione. Raggiunta la SS 106, superati i paesi come Metaponto, Scanzano, Policoro, il Nostro si diresse verso la Calabria, la terra del Brutium. Il tempo passò, ma Francesca, non aveva dimenticato il suo amore. Il postino le recapitò un telegramma e lesse: “Robert è deceduto”. Aveva 72 anni. Attonita, ascoltò il fischio del vento e la bianca neve che cadeva come petali. Era l’inverno, anche nel cuore. “Ti amo con profondo amore”, mormorò. Ella continuò la sua vita monotona e si confortò nella natura, negli sparsi giuncheti che lentamente si assopivano. Testimone era stato il Basento, culla dei nostri segreti e delle nostre malizie, che continuava la sua dolce andatura e a invadere i cuori col fascino della solitudine.

“IL CANTO DEI SASSI”: LE CARTOLINE SINFONICHE DI DAMIANO D’AMBROSIO

di Luigi Mazzoccoli

Damiano D’Ambrosio è un’artista vero: in lui infatti, il genio creativo del musicista convive con l’intelligenza e la modestia dell’uomo. Ne abbiamo avuto prova quando l’abbiamo incontrato qualche tempo fa. Era un caldo ed assolato pomeriggio d’agosto e lui ci ha accolto con un sorriso largo, sincero, nella sua casa di Montescaglioso, il paese natio, dove torna appena può: lui infatti vive a Roma ed insegna al Conservatorio di Firenze...insomma, è uno dei tanti “Lucani altrove” - come recita il titolo di una recente pubblicazione - di cui questa terra avrebbe invece bisogno 365 giorni all’anno. Allorché gli abbiamo chiesto di fornirci le sue note biografiche, ci ha candidamente rivelato: “Non ho mai redatto un mio curriculum. Sai, mi sembrerebbe quasi di scrivere un testamento...e poi sarebbe un’inutile ostentazione”. Ecco la modestia,

quella che lo trattiene dal raccontare pubblicamente di quando suonò col grande jazzista americano Chet Baker; o enumerare le numerose partiture orchestrali e cameristiche di cui è autore e le trascrizioni per banda di importanti opere di Mussorgsky, Brahms e Respighi; o vantare la pubblicazione di due CD (“Vita senza confini: Canti del Buddha” e “Serenata per la cucina italiana”, ndr). Per D’Ambrosio la musica è passione pura, l’ha circondato e ammaliato fin dalla nascita e l’ha accompagnato per tutta la vita: in famiglia la musica era di casa, suo padre infatti suonava il clarinetto nella banda del paese - di cui era anche il principale animatore - ed insegnava a suonarlo a tutti i ragazzini del vicinato. Questo gli ha permesso di amarla incondizionatamente, a prescindere dai generi: e così svara disinvoltamente e con egual successo dalla sinfonica al Jazz, dalla cameristica alla bandistica. Non si era mai cimentato però con la

musica popolare, fino al giorno in cui un gruppo di amici di Matera, con in testa Saverio Vizziello, direttore artistico del Festival di Duni, gli ha proposto di realizzare qualcosa insieme, partendo dai canti della tradizione materana. Così D’Ambrosio fa ricerche, studia, prova...si appassiona: “Quando penso al canto popolare - dice - immagino un fiume carsico, lento ma poderoso, di cui ignoriamo le origini precise, ma che scorre tranquillamente, accompagnando e sospingendo inesorabilmente verso il mare le fatiche e le speranze, le pene d’amore, le sofferenze e i dolori come anche le gioie e i giochi infantili delle comunità umane. Capita a volte che esso ricompaia in superficie riflettendo i colori del cielo e della vegetazione circostante, per poi ritornare sotterraneo a continuare il suo affascinante ciclo”. Nasce così “Il Canto dei Sassi”, erroneamente definito “poema sinfonico” in locandine, manifesti e brochures. Si

tratta in realtà - e lui stesso ci tiene a sottolinearlo - di “cartoline sinfoniche da Matera” (ma ce ne sono anche una da Montescaglioso ed una da Grottole, ndr) comunque legate da una strettissima relazione: sono tutte espressioni infatti di quel particolare contesto sociale ed antropologico in cui sono nate. “Il Canto dei Sassi - spiega il maestro - è una partitura che prende in considerazione alcune melodie della cultura contadina e artigiana materana, in cui campeggiano i grandi temi della nascita e della morte, del lavoro e delle condizioni della donna, dei rapporti sociali fra contadini, artigiani e borghesia, e le rielabora usando i colori sobri di una orchestra fondamentalmente classica”. E continua: “Ho cercato di utilizzare gli elementi melodici delle fonti sezionandoli, ricombinandoli e riarmonizzandoli, scegliendo di volta in volta il colore adatto ad esprimere ora la malinconica ripetitività delle nenie che raccontano di pecorelle mangiate

da lupi e di sonno che non vuol venire, ora la vivace allegria delle cerimonie nuziali o del gioco dell’altalena”. Noi abbiamo avuto il privilegio di ascoltare l’opera in anteprima ed assistere alla prova generale del concerto: è stato un tuffo in un passato che non abbiamo vissuto, ma che è il passato, neanche tanto remoto, della nostra terra. Atmosfere ancestrali, lontane e ormai perdute: la sensazione di immobilità sospesa del ribbio nel cielo terso della calura estiva, la tristezza del contadino sommerso dalla fatica sull’aia mentre canta dei tradimenti d’amore e ancora, la contemplazione passionale della bellezza femminile che affiora, ad esempio, nella Tricchiesca o in lerta chionna. “Vorrei essere riuscito a far riaffiorare ancora una volta il fiume sotterraneo - conclude D’Ambrosio - Sarebbe utile che non restasse a lungo sommerso”. E chissà che, ammaliato dal Canto dei Sassi, non riemerga una volta per tutte...

apiMATERA

Associazione delle
Piccole e Medie Industrie
della provincia di Matera

FORMapi

Consorzio Formapi
Ente di Formazione
emanazione dell’Api Matera

Agenzia
STRIKE

Calcio - Basket
Pallavolo - Tennis
Formula 1
Motociclismo
Totocalcio
Tris

Via Cosenza, 19 - MATERA
Tel. 0835.386429



TIME OUT

Abbigliamento e Articoli Sportivi

Via Roma, 60 - MATERA - Tel. 0835 331075

MUSICA

di Luigi Mazzoccoli

MATERA SI TINGE DI BLUES

Al via l'edizione 2007 del BluesOn Festival



Prende il via domani l'edizione 2007 del BluesOn Festival. Il tema della manifestazione, organizzata dall'Associazione culturale musicale BluesOn, è "Il Blues musica di tutti": molto spesso si è propensi infatti a ritenere questo genere musicale di nicchia. Come accaduto per altre manifestazioni organizzate in passato dalla BluesOn il tentativo invece, è quello di avvicinare il grande pubblico alla musica di radice black e popolare rendendo di immediata lettura i suoni e le immagini proposte, coniugando così cultura e divertimento. Fondamentale anche il radicamento con la nostra realtà territoriale: accanto ad artisti di fama nazionale ed internazionale, si esibiranno infatti quest'anno giovani talenti locali. E così ad aprire il Festival, Sabato 29 settembre (ore 22.00, Cine Teatro Duni) sarà il talentuoso chitarrista materano **Francesco CORETTI**, docente di chitarra classica e virtuoso della "sei corde". Coretti presenterà al pubblico materano un set acustico dedicato alla tradizione musicale americana New Country. Seguirà il concerto del **BERMUDA ACUSTIC TRIO**: con oltre duecento concerti all'anno, la formazione emiliana ha raggiunto un pubblico vastissimo e, soprattutto, di ogni età. Con una formazione solo apparentemente ridotta, sono in grado di sprigionare così tanta energia da suscitare persino l'ammirazione di Jeff Healey, col quale hanno suonato assieme al Vox di Nonantola, Modena. Domenica 22 settembre invece, l'apertura della serata (ore 22.00, Auditorium comunale) è affidata alla **BLUESON BAND**, formazione nata all'interno dell'Associazione BluesOn: vasto è il repertorio, che spazia tra i diversi stili del blues ma non disdegna di sconfinare in generi influenzati dalla musica nera per eccellenza ovvero il soul, il jazz ed il rock! Segue alla BluesOn band una proposta musicale di notevole rilievo, la **CARVIN JONES BAND**: il grande chitarrista americano nasce a Lufkin, Texas, nel giugno 1966. All'età di 11 anni, impressionato e sedotto dalla musica di B.B. King che fuoriesce dalle casse del giradischi nella casa del nonno materno, decide che anche lui un giorno diventerà bravo come quel signore sulla copertina del disco. Da allora di tempo ne è passato tanto e nel 1991 Carvin, che nel frattempo affina magistralmente la sua tecnica, diviene musicista professionista, dividendo in seguito il palco con leggende viventi come B.B. King, Santana, Albert Collins, Joe Cocker ed Eric Clapton. Prezzi davvero popolari: solo 10 euro l'abbonamento per le due serate; 7 euro invece per le singole serate. È possibile acquistarli in prevendita presso: Musicstore, via Mattei 60, Matera; Cream Irish Pub Guinness, via Leonardo Da Vinci 9, Matera; Cine Teatro Duni, via Roma, Matera.

Consumi da 7,5 a 13,2 lt/100 Km [ciclo combinato] Emissioni CO₂ da 194 g/Km a 265 g/Km.

Nuova Freelander. È pronta a tutto. E tu?

3.2 i6, 233 CV • 2.2 TD4, 160 CV • Cambio a 6 velocità automatico o manuale • Disponibile anche con filtro antiparticolato

La nuova Freelander è arrivata. Ti porterà sulla neve, attraverso montagne e deserti, ti accompagnerà a fare shopping, a una prima teatrale e a qualunque altro appuntamento. Grazie alle nuove motorizzazioni, a una tecnologia sofisticata e al Terrain Response di serie, che la rende automaticamente adattabile ad ogni condizione della strada.

La nuova Freelander è pronta a partire insieme a te. E tu? Non aspettare, provala subito dal concessionario più vicino.

LAND-ROVER
GO BEYOND

AUTO ELITE MATERA

Via Dei Bizantini, 49/bis/57 • MATERA
Tel. 0835/388292

PER ABBONARSI A IL RESTO

BONIFICO BANCARIO:

Banca Unicredit
Via Annunziatella 24 - Matera
CC n. 10469340, ABI 2008
CAB 16100 - CIN T, intestato a
Emanuele Grilli Communication

Abbonamento ordinario annuale euro 150,00
(con formula sostenitore)



PER LA TUA PUBBLICITA' tel. 331 6504360

Editore

Emanuele Grilli Communication

Direttore Responsabile

Nino Grilli

Capo Redattore

Nicola Piccinna

Redattori

Filippo De Lubac, Claudio Galante,

Luigi Mazzoccoli, Pasquale La Briola,

Luciana Liuzzi, AnnaMaria Cristiano

Redazione

Via Gattini, 22 - 75100 Matera

tel. 331.6504360

E-mail: ilresto@jumpy.it

IL Rest

Impaginazione e Stampa

Arteprint s.n.c.

Via Taranto, 10 - 75100 Matera

tel. 0835 385440

fax 0835 090138

e-mail: arteprintsnc@gmail.com

Registrazione

Tribunale di Matera, al n° 207 - 11/03/2003.

Tutti i diritti riservati.

Riproduzione vietata.

"...quello che gli altri non dicono"

Distributore

A.D.S. Cifarelli Giuseppe

Via delle Fiere (zona Paip)

75100 Matera

Ufficio Pubblicità e Marketing

NRG Comunicazioni

Via Gattini, 22 - Matera 75100

tel. 331 6504360

e-mail: ilresto@virgilio.it

NUMERO CHIUSO IN REDAZIONE
IL 28 SETTEMBRE 2007